

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

## Il segreto della speranza

**Buon Natale!**  
Una nascita che sconvolge

Il protettorato di San Giuseppe a Caltagirone  
Luogo di accoglienza e di speranze

Storie di ospitalità:  
Una donna in burka nella chiesa di Chiasso





## Indossando gli occhiali del cristiano Caro 2017 mi mancherai?

di Lara Allegri

**C**ome ogni anno, quando si affaccia il mese di dicembre, scatta quasi automatico il bisogno di fare un bilancio. Per le ditte è tempo di conto economico, per me conta realmente?

Come mi sento rispetto all'anno scorso di questi periodi? Non è facile ricordarsene. Spesso mi rendo conto di essere travolta dagli avvenimenti degli ultimi giorni, delle ultime settimane.

Il 2017 per molti versi non è stato un anno facile, ha avuto punte di disperazione e di fatica, ma poi è sempre subentrata la consolazione, c'è sempre stata la presenza di qualcuno che ha reso il percorso più dolce e non mi ha fatto mancare una sana risata.

Mi rendo conto che il mio bilancio cambia in base al paio di occhiali che voglio indossare. Potrei mettere l'occhiale "lamentone", che mi trasformerebbe in un momento nel puffo brontolone che adoravo da piccolina. Reduce da una notte in bianco non sono certamente dell'umore migliore, ma basta questo a farmi bocciare il 2017?

Decido allora di mettermi gli occhiali che mi ha fornito Spighe quest'anno. Non so per voi che lo leggete, ma per me che ho il compito di "costruirlo", con l'aiuto di tutta la redazione e i responsabili di Azione Cattolica, Spighe ha il dono di farmi uscire dal mio piccolo per vedere oltre me stessa.

Potrei veramente passare la giornata a lamentarmi di tutto ciò che ultimamente mi è andato storto, ma la verità è che il Salvatore è nato per me e ha dato la sua vita per me. La verità è che io sono al caldo, con vicine le persone che amo, mentre molte altre (come quelle di cui ci parla Bea nel suo testo) hanno

lasciato tutto e si trovano a vivere in centri di accoglienza. La verità è che a molti è negato di poter esprimere la loro fede, in diversi modi, mentre io (e anche voi se lo volete) ho un mensile intero per potermi esprimere.

Forse non ho sempre il dono della salute, a volte la malattia fa capolino e ti interroga, ma oltre il dolore nasce la Speranza. Questa Speranza è il Cristo che ogni giorno ci dà un motivo per essere contenti. Cristo è il vicino di casa che ci saluta, lo vediamo nell'autista che ci cede il passo all'incrocio, nella cassiera gentile nonostante sia stanca. Lo vediamo nel figlio che ci abbraccia e nel marito che nonostante tutto è sempre al nostro fianco. Lo vediamo in un messaggio che ci arriva sul telefono o in una parola del sacerdote che ci consola.

Giulio, raccontandoci la lettera pastorale del Vescovo Valerio ce lo dice bene, tutto sta nella risposta a una domanda fondamentale: "Vuoi guarire"? Se sì, mettiti in moto, non essere passivo. Cerca il seme (di cui parlano i giovani ai campi formativi), accogli il Cristo. Vivi il Natale ... tutto l'anno! Sta a te riscoprire e dar spazio al Soffio di vita, a Gesù.

Questo è l'augurio che mi sento di farvi anche a nome di tutta la redazione: possa Gesù essere accolto ogni giorno nei nostri cuori e riattivarli. Sia per noi Soffio di Vita. Spenga la voglia di lamentarsi e l'apatia, a favore della voglia di testimoniare nella gioia nonostante le difficoltà della quotidianità.

Buon Natale!



## La festa che ci interroga tutti in profondità Buon Natale... nonostante tutto!

di Corinne Zaugg

**B**iscotti, addobbi, luminarie, frenesia e corse, piste di ghiaccio, orari d'apertura dei negozi prolungati, odore di abete, bocce colorate, regali, ricette, incontri, occhi che luccicano, presepi... tutto questo fa Natale! Il periodo più bello dell'anno, che con il suo calore accende il cuore dell'inverno. Se questo "fa" Natale ed è l'atmosfera in cui viviamo immersi, nella festosa attesa dello scoccare della mezzanotte, vi è anche l'altro Natale. Quello che ogni anno torna a porci le medesime domande, gli stessi interrogativi. Un Natale che poco o nulla ha a che fare con quanto ci circonda, ma riguarda quanto di più vero e profondo abbiamo dentro.

Per chi la fede è ossatura della vita, scheletro che tutto dall'interno muove, la nascita di Gesù, si accompagna alla medesima gioiosa inquietudine e preoccupazione che procura l'arrivo di un bimbo in una casa, in una famiglia. C'è il tempo dell'attesa: a volte felicità pura a volte buio profondo.

Ci sono i preparativi da fare, la culla da preparare, i vestitini da confezionare. Ci sono da organizzare le giornate che immediatamente precedono e seguiranno la nascita. C'è da leggere per sapere, c'è da fare ginnastica per preparare il corpo. C'è una dieta da seguire. Questo evento separerà di netto il prima e il dopo. Nulla più sarà come prima. Un bimbo che nasce rivoluziona l'esistenza, sconvolge le vite. Dà uno scossone irreversibile alla nostra quotidianità. Persino il nostro corpo, e qui parlo da donna, non sarà più lo stes-



so, dopo. Attraversato, abitato da un altro essere per nove mesi, mai più dimenticherà la memoria di quel peso, di quella vita. Così come la vertigine e la gratitudine per quel dono, che per sempre, cambia la nostra vita.

Il Vangelo, attraverso il vissuto di una famiglia, di tutto questo ci narra. Dell'ansia procurata da un annuncio per il quale non siamo pronti. Di un "sì" dato in anticipo a quanto la vita vorrà chiederci. Della richiesta di partire, di metterci in cammino. Di dare ascolto ai sogni. Parlare con gli angeli. Di non avere paura. Di saperci adattare, affidare. E in mezzo a tutto questo, essere luce e saper dare luce... alla vita. Ogni anno l'invito è questo. Ogni anno Gesù torna a nascere. Anche nelle luminarie, negli alberi addobbati, nei grandi magazzini, dentro ai regali che ci scambiamo, alle grotte di plastica dei presepi, sotto lo sguardo stupito delle renne di panno lenci e dei babbi natale targati Coca-cola. Perché è questo il nostro mondo, quello in cui ci troviamo a vivere e in sostanza quello che abbiamo contribuito a creare. È qui che a mezzanotte ci coglierà l'annuncio della nascita che attendevano. È qui, dentro alle nostre contraddizioni, alle nostre preoccupazioni, alla nostra inadeguatezza, che ci raggiungerà l'annuncio della nuova nascita. Preghiamo e auguriamoci di essere capaci a rimanerne sconvolti, sopraffatti, commossi, irreversibilmente toccati.

Sarà questo un Buon Natale!





## La speranza oltre il dolore tra le righe della Lettera Pastorale del Vescovo Valerio “Vuoi guarire?”

di Giulio Mulattieri

“Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?»”. Questa frase di Gesù dal vangelo di Giovanni (5, 5-9) può riassumere il contenuto della Lettera Pastorale del nostro Vescovo Valerio dal titolo “Respirate sempre Cristo”. Una frase che viene declinata dal Vescovo di Lugano il quale ci invita a riflettere sul percorso di vita di ciascuno di noi. “Vuoi guarire?” è infatti una domanda dalla risposta non scontata. “Siamo facilmente portati a porre un limite alle nostre possibilità di fecondità e di maturazione” ci indica il nostro Vescovo (Lettera, p.6) e per questo ci chiede di andare oltre il dolore e di portare ciascuno a comprendere l’importanza di una conversione personale, vera ed efficace. In sintesi, che porti frutti di vera conversione per sé e per chi ci sta accanto nel nostro presente.

Per portare davvero frutto, il Vescovo ci offre come esempio due figure: l’infermo del vangelo di Giovanni e il profeta Elia. I due personaggi hanno qualcosa in comune: il primo, “da trentotto anni infermo”, riassume il comportamento passivo di chi, malato nel cuore, non vuole uscirne perché “non saprebbe che cosa fare di un’eventuale guarigione” (Lettera, pag. 14). Il secondo, il profeta Elia che, avendo paura di morire di spada per conto del re Acab, scappò nel deserto e giunto sotto una ginestra gridò al Signore “Ora basta Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri” (1 Re 19, 4-5).

Questi due episodi sono utilizzati come esempio per mettere in evidenza la tendenza che si ha talora, in caso di difficoltà, a lasciarsi abbattere e non

vedere la luce. In altri casi si desidera “immaginare rinnovamenti prodigiosi in poco tempo” come soluzione di una situazione che ci par difficile.

Il racconto dell’infermo e di Elia sintetizzano come il cambiamento non derivi solo da un desiderio di cuore, bensì anche da un incontro personale col Salvatore. L’infermo incontrò Gesù il quale lo ricobbe, gli parlò e lo guarì. “Lèvati, prendi il tuo lettuccio e cammina” disse il Signore.

Elia fu invece invitato dall’angelo ad uscire dalla caverna e a fermarsi di fronte al monte Oreb, dove, “il sussurro di una brezza leggera” fu il segno della presenza del Signore che gli comandò di ritornare sui suoi passi. Lo invitò a non avere paura. Il Vescovo ci ricorda che non siamo mai soli di fronte al disagio, alla difficoltà. Dobbiamo lasciarci toccare dall’Eterno e ascoltare quella voce che ci dice: “Vuoi guarire?”.

La nostra risposta affermativa darà slancio al nostro cammino in modo che le tenebre possano sciogliersi nella Luce dell’Eterno, così da arrivare a scoprire che il nostro bene dipende soprattutto dalla grazia di Colui che ci passa accanto e ci chiama per nome.

“È scoccata l’ora – ed è quella che stiamo vivendo! – in cui il Signore ci invita a uscire dal cerchio chiuso delle nostre constatazioni di fallimento, di decadenza generale, d’inutilità. (...) Il nostro è il tempo per scoprire radicalmente la dinamica del respiro che ci abita e ci fa vivere. Stanchi del nostro passato e incerti sul nostro futuro, possiamo in ogni istante scoprire nel presente il Soffio che ci fa vivere” (Lettera, pp. 29 e 33).

## Il Protettorato San Giuseppe: una casa di riparazione e speranza

### Nella casa del Padre mio ci sono molte stanze (Gv 14,2)

di Beatrice Brenni

**I**l Protettorato San Giuseppe di Caltagirone è una grande casa delle suore di Gesù Redentore dove ha preso vita un centro di seconda accoglienza, attivo nell'integrazione di ragazzi migranti minorenni giunti in Sicilia attraverso gli sbarchi. Un luogo visitato più volte da volontari ticinesi.

Anche noi siamo tornate ancora una volta, sembra che questa realtà ci sia entrata sottopelle. Lì ritroviamo persone amiche, ci sentiamo a casa. E come detto la casa è grande e ha molte stanze. Attese, ritroviamo la nostra, con il letto fatto e i nostri nomi sulla porta. Ritroviamo anche le altre stanze, quelle comuni, e i lunghi corridoi, luoghi di incontro e di scambi con chi qui ci abita o ci lavora: le suore, i ragazzi africani, migranti di passaggio, operatori, mediatori, psicologi e bambini: sì, perché nell'ala posteriore dell'edificio vi è la scuola materna per i bambini calatini. Accolte, partecipiamo alla quotidianità di questa casa che vive al ritmo della preghiera liturgica delle suore, intercalata dalla preghiera dei ragazzi musulmani che vivono al terzo piano. Sono questi ragazzi che ci interpellano in questi ritorni verso la Sicilia. Loro, con la loro giovinezza, i loro sogni e le loro grandi speranze e che ci spingono a interrogarci sul senso della vita (la vita ci fa incontrare nuovi amici e ci fa andare via. -M-). In questo spazio inclusivo della diversità, li incontriamo, tutto attraverso un approccio lento che pian piano si fa intenso. Giochi, ripetizioni scolastiche, uscite, balli e partite di calcio. E i momenti serali con una tisana in cucina, dove ognuno si sente libero di passare, fermarsi, condividere o ripartire. Sempre in attesa di qualche documento che ridia



loro dignità e una minima patria alla quale affidarsi, ci raccontano le loro passioni: chi vuole diventare calciatore e si sottopone per questo a duri allenamenti con l'allenatore locale, chi cuoco e frequenta la scuola apposita. Chi è già sarto da 9 anni (e ne ha 17) e vorrebbe trovare uno sbocco. Chi sogna di fare il meccanico, perché lo ha già fatto clandestinamente in Libia. Il pensiero è sempre rivolto a casa loro dove un sistema patriarcale o la guerra o gli stenti li hanno fatti scappare, affrontando l'inaffrontabile. Una partenza carica di speranza ma che ha lasciato loro segni indelebili nell'anima e tracce visibili sul corpo. Come M. che assiste sempre alle partite di calcio senza poter giocare perché durante la traversata del Mediterraneo ha rotto entrambi i piedi e ora non riesce a calzare che ciabatte. O A. che timidamente copre i segni delle bruciature sul braccio. Vite che potrebbero soccombere per essere state vittime di una forza che li ha ridotti a cose, a scarti. Invece in loro la vita riprende (a volte con molta fatica) grazie alla fiducia e alla speranza che questo luogo trasmette attraverso l'impegno e il grande amore che anche noi, visitatrici, percepiamo. Rientriamo con difficoltà, consapevoli che i "nostri" ragazzi dovranno ancora affrontare le frustrazioni di una vita imponderabile.

## Cosa regalare a Gesù per il suo compleanno? Una ricetta STRASUPER ... ECCEZIONALE!

di Dennis Pellegrini

**C**ari bambini, ci stiamo avvicinando sempre più al Natale. Ma che cos'è esattamente il Natale? Beh...è il compleanno di Gesù e Lui desidera festeggiarlo assieme a tutti noi perché ci vuole molto bene. Cosa è molto bello preparare prima che arrivi il Natale? È bello costruire il presepe per attendere il compleanno di Gesù. Come possiamo fare? La prima cosa è preparare le statuette di Maria e Giuseppe con la culla dove verrà posto Gesù il 25 dicembre e metterle in una bella grotta. Quando Gesù è nato, i suoi genitori Maria e Giuseppe hanno voluto festeggiare con tutti gli amici del

paese mangiando e bevendo tutti assieme come una grande famiglia. Gesù, fin da quando era piccolo, amava mangiare i biscotti che Maria gli preparava e anche adesso vorrebbe mangiarli con tutti noi. Sapete quindi cosa dobbiamo preparare per il Suo compleanno? Tantissimi biscotti! Gesù è più contento quando i biscotti vengono preparati a casa, perché va matto per i biscotti appena sfornati! Quindi facciamogli una bella sorpresa e impariamo come si cucinano i biscotti.

Vedrete come sarà bello mangiarli con tutta la famiglia il giorno di Natale e come Gesù sarà contento di scoprire la nostra sorpresa! Però come si cucinano? Scopriamolo assieme...

### STRASUPER

140 g di burro  
140 g di zucchero di canna  
140 g di farina  
140 g di mandorle macinate  
140 g di cioccolato (in tavoletta)  
1 tuorlo d'uovo

**1.** Per prima cosa, far ammorbidire il burro, aggiungere lo zucchero e mescolare.

**2.** Grattugiare il cioccolato con una grattugia per ottenere delle piccole scaglie. È più facile se il cioccolato è bello freddo.





**3.** A questo punto, unire le mandorle tritate, il tuorlo d'uovo, la farina e il cioccolato grattugiato al burro e zucchero e impastare il tutto fino ad ottenere un impasto omogeneo.



**4.** Per finire, formare delle palline grandi come una noce, passarle nello zucchero di canna e infornarle a 180 gradi, adagiate su carta da forno un po' distanziate le une dalle altre. Lasciarle cuocere per circa 20 minuti.

**5.** I vostri biscotti sono pronti, buon appetito e buona preparazione al Natale!



### DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo...la nascita di un bimbo in famiglia è un evento così gioioso e questo oggi vale per me che sono diventata zia un'altra volta. Contemplare una nuova vita tocca le corde più profonde del cuore e fa riemergere i ricordi delle emozioni di aver stretto i miei figli fra le braccia: un mistero tanto complicato come la vita è racchiuso in un tenero fagottino che profuma di vita nuova. L'intuizione di Dio di mandare nel mondo suo Figlio nel modo più semplice, come un figlio che è accolto nelle braccia di sua mamma, della sua famiglia, è stata disarmante per gli uomini di quel tempo e lo è ogni anno anche per ciascuno di noi. Gesù bambino si fa nuovamente accogliere per ricordarci chi siamo veramente, per ricordarci quanto di buono c'è in noi e ci chiede di accogliere il nostro prossimo allo stesso modo. Lo stupore del Natale è tutto racchiuso nel mistero della vita, della nascita di Gesù in particolare: un dono inestimabile da contemplare nel presepe guardando oltre tutti i fronzoli che con questo straordinario evento c'entrano poco. Quando i figli iniziano a crescere un po' e a non "credere più" al Gesù Bambino dei regali, l'attesa del Natale si fa cammino verso la ricerca della semplicità, dell'essenziale, in questa realtà troppo spesso purtroppo basata solamente sull'apparenza. È però pur sempre una gioia pensare e incartare un pensiero da scambiarsi, quindi ora si può interpellare i figli personalmente per sapere ciò che desiderano, senza passare più dalla letterina a Gesù Bambino e la risposta di uno di loro è una di quelle speciali che scaldano il cuore: "Mi hai regalato la vita, che cosa potrei ancora desiderare?"

*Mamma Prisca*

## 5 parole per vivere il natale, Sugerite da Papa Francesco

- 1. FAMIGLIA:** Viviamo anche noi questo Natale in famiglia provando a risolvere, se eventualmente ci sono, attriti e dissapori, e recuperando nello stesso tempo il senso più vero della condivisione.
- 2. ALTRUISMO:** Approfittiamo di questo periodo per rinunciare a qualcosa, magari proprio a quel regalo che desideriamo da tanto tempo, e doniamo qualcosa a chi è meno fortunato di noi.
- 3. MEDITAZIONE:** Il silenzio ci mette nella giusta disposizione d'animo, ci aiuta a creare l'atmosfera dell'attesa: «Il Natale di solito è una festa rumorosa: ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore»
- 4. PREGHIERA:** Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dall'ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie e scopre la gioia di doni inaspettati.
- 5. VANGELO:** Portare un Vangelo in tasca, nella borsa: ci farà bene.

## SUL NATALE SI È SCRITTO

Si vesti, col meglio che aveva, e uscì per la via. La gente si riversava fuori, com'egli l'aveva vista con lo Spirito del Natale presente. Camminando con le mani dietro, Scrooge guardava a tutti con un sorriso di soddisfazione. Era così allegro, così irresistibile nella sua allegria, che tre o quattro capi ameni lo salutarono: "Buon giorno, signore! Buon Natale!" E Scrooge affermò spesso in seguito che di tutti i suoni giocondi uditi in vita sua, i più giocondi, senz'altro, erano stati quelli.

Charles Dickens



## IMPERDIBILE!

**Dal 24 giugno  
al 7 luglio 2018**

ci sarà il fantastico campo estivo di AC! [Segnati la data!](#)  
Per info chiama in segretariato!

## Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

**Vacanze di carnevale  
alla Montanina di Camperio  
dal 10 al 17 febbraio 2018**

Un'occasione unica di per trascorrere assieme  
delle fantastiche vacanze!  
Per informazioni e/o riservezioni puoi scrivere  
a [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)  
o telefonare allo 091/950 84 64



Natale ogni volta che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano;  
ogni volta che rimani in silenzio  
per ascoltare un altro;  
ogni volta che volgi la schiena ai principi  
per dare spazio alle persone;  
ogni volta che sperisci con quelli che soffrono;  
ogni volta che conosci con umiltà i tuoi limiti  
e la tua debolezza. Natale ogni volta  
che permetti al Signore di amare gli altri  
attraverso te...

*Madre Teresa di Calcutta*



Ti suggeriamo di ascoltare:

Buon Natale - Iacchetti - YouTube



<https://www.youtube.com/watch?v=xg3qUXqFXnw>

26 nov 2011 - Caricato da superciana

video del brano Buon Natale (di Iacchetti - Parisi) con le immagini di bambini da tutto il mondo.

Cerchiamo di vivere  
il Natale in maniera  
coerente col Vangelo,  
accogliendo Gesù  
al centro della  
nostra vita.

(Papa Francesco)



Caro Gesù,  
dà la salute a Mamma e Papà  
un po' di soldi ai poverelli,  
porta la pace a tutta la terra,  
una casetta a chi non ce l'ha  
e ai cattivi un po' di bontà.  
E se per me niente ci resta  
sarà lo stesso una bella festa.

Mario Lodi

Consiglio  
lettura libro  
di poesie  
"La mia anima  
in dono"  
di Peppe Badasci,  
Edizioni youcanprint

I giorni,  
uno dietro l'altro  
passano indisturbati,  
senza rendercene conto  
che solo per poter contarli  
siamo già fortunati.

*P. Badasci*





## Con Dottor Tempo e l'ACG i cresimandi vanno alla scoperta della fede Campi Formativi: primo atto

di Roberto Ghiazza

**B**en 130 ragazzi partecipanti e 40 adulti tra responsabili, preti, animatori e membri dello staff: questi sono i numeri dei primi due Campi Formativi di questo anno pastorale!

Nel mese di novembre, per due weekend consecutivi, la Montanina di Camperio ha fatto da sfondo a questo importante progetto che il nostro settore sta cercando di portare avanti, con l'ambizioso obiettivo di proporre in modo capillare attività di divertimento e formazione per ragazze e ragazzi in età di scuola media e che si stanno preparando a ricevere il sacramento della confermazione. Come spiegato nell'articolo presente nel numero di settembre, stiamo cercando di incentivare maggiormente la relazione tra le parrocchie presenti in una zona pastorale, così da creare sinergie che nel futuro possano far insediare sul territorio attività continuative per i ragazzi di questa età.

I weekend si sono svolti secondo un programma rodato da anni, ma sempre nuovo e accattivante per



contenuti, tema e attività. Quest'anno abbiamo voluto mettere l'accento su una tematica trattata sempre nei percorsi di catechismo ma lasciata spesso ad uno stadio embrionale. Il tema che abbiamo scelto di approfondire è quello delle parabole e in particolare quella del seminatore. Si tratta di una parabola presente nei tre Vangeli sinottici di Marco, Matteo e Luca e che descrive molto bene il dono che Dio ha fatto a tutta l'umanità: un seme. Un elemento così piccolo che incarna però il concetto stesso di Parola di Dio e del suo Regno. Questo seme può svilupparsi in modo differente a dipendenza del terreno su cui cade, ovvero da come viene accolto dall'uomo.

Il dottor Tempo, un personaggio eclettico e strampalato, ha accompagnato i ragazzi in un appassionante viaggio temporale, giungendo venerdì sera nell'epo-



ca dei Conquistadores spagnoli che, apparentemente nel nome di Dio, hanno depredato il Nuovo Mondo. La mattina di sabato ha riportato i ragazzi nel presente, dove hanno potuto sperimentare l'incoerenza spesso dilagante di gruppi e movimenti politici che, nel nome della pace e dell'uguaglianza, si scontrano violentemente contro le istituzioni e lo stato. Nel tardo pomeriggio i ragazzi sono infine approdati in un futuro post apocalittico in cui le religioni sono state annullate a favore di una nuova divinità: l'Imperatore. Sarà infine un ribelle a riportare la Parola di Dio al centro del mondo, annientando l'oscura presenza dell'Imperatore. Durante il viaggio temporale i ragazzi hanno potuto immergersi in attività e giochi legati al tema, scoprendo un pezzo alla volta gli elementi della parabola. Le tre situazioni temporali stavano a rappresentare i tre tipi di terreno che non portano frutto. Nella Santa Messa di domenica i ragazzi hanno invece potuto comprendere meglio quali sono le caratteristiche del quarto terreno, quello fertile, e come fare per tenerlo tale, coltivando così gli importanti frutti che Dio ha in serbo per noi.





**Nonostante i divieti, un segno di accoglienza?**

## **Donna in burka nella chiesa di Chiasso**

di Luigi Maffezzoli

**A**vete mai visto una donna col burka in chiesa? Non dico una turista in visita. Intendo dipinta in un affresco, al cospetto di Dio, senza che sia rappresentata come un cattivo esempio da spedire all'inferno; come, si fa per dire, avviene per Maometto torturato dai demoni e avvolto nelle fiamme, inserito nel dipinto di Giovanni da Modena, nella basilica di san Petronio a Bologna. Nella chiesa di san Vitale a Chiasso, una donna musulmana completamente coperta da una tunica, con solo una fenditura per gli occhi, è rappresentata nel grande affresco dell'abside. Forse nessuno se

ne è ancora accorto, visto che non si è alzata alcuna voce per cancellarlo o renderlo innocuo. Eppure è lì, in questo dipinto realizzato nel 1935 quando fu edificata la nuova chiesa parrocchiale.

A raccontarci la storia dell'affresco è l'arciprete, don Gianfranco Feliciani. Neppure lui aveva mai notato questa figura alle spalle di san Francesco, accanto ad altri personaggi con evidenti abbigliamenti arabi.

Ebbene, questo affresco (in sé bruttino) è figlio del suo tempo. Negli anni Trenta, col fascismo imperante a due passi dal confine e con alcuni ticinesi



che, attratti dalla cultura italiana, simpatizzavano per Mussolini parteggiando per l'italico irredentismo, raffigurare Cristo Re – e sotto di lui la Patria Elvezia – significava richiamare la festa istituita pochi anni prima da Pio XI in evidente contrapposizione al regime dittatoriale d'oltre confine. E con essa ribadire i valori di libertà e democrazia nei quali si richiamava la maggior parte del cattolicesimo svizzero.

A conferma di ciò, la grande scritta “Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat” che è incipit del testo dell'inno ufficiale dello Stato della Città del Vaticano.

Erano tempi duri nei rapporti tra Chiesa e fascismo. Pochi anni prima, nel 1931, Mussolini aveva sciolto con decreto i circoli della Gioventù cattolica, le cui sedi erano state devastate in tutta Italia da squadracce fasciste. In risposta a questo atto interviene addirittura il papa con l'enciclica “Non abbiamo bisogno” nella quale Pio XI condanna esplicitamente il fascismo come dottrina totalitaria e pagana, dichiarando illecito il giuramento di fedeltà al duce.

In questo clima, nel 1935 viene costruita a Chiasso la nuova chiesa parrocchiale al posto di quella barocca, ormai troppo piccola.

Nell'affresco che viene realizzato nell'abside si trova, alla destra di mamma Elvezia, un Nicolao della Flüe ancora solo beato (verrà canonizzato una dozzina di anni dopo) che guida un gruppo di poveri, contadini e montanari, alla presenza dei Waldstätter che giurano solennemente reciproca fedeltà.

A sinistra, accanto a due nobili inginocchiati, ci sono i patroni della diocesi san Carlo e sant'Ambronio; il laico Dante Alighieri che richiama pro-



babilmente la cultura “alta” a cui appartiene il Ticino; san Francesco e, appunto, questo gruppo di strani personaggi musulmani. Potrebbe essere un richiamo alle Crociate alle quali partecipò con il suo strano viaggio pure lo stesso Francesco, che volle incontrare il feroce Saladino con l'intento – non riuscito – di convertirlo a Gesù Cristo. Oppure più genericamente rappresentano quei popoli che raggiunti dal messaggio del Vangelo, si convertono dall'Islam e si presentano – anche loro in piedi e a testa alta – davanti a Cristo Re e Signore.

Se si guarda con attenzione questo gruppo pittorico, colpisce questa figura che sembra essere femminile, abbigliata con una veste lunga, che la copre integralmente dalla testa ai piedi, e che ha solo due piccolissimi fori nel velo bianco permettendo così di guardare. Sembra appunto un burka. Neppure un niqab che pure copre gran parte del volto. No: proprio un burka in versione anni Trenta.

Che ci fa in un dipinto, nell'abside della chiesa di Chiasso, una donna in burka? Bisognerebbe forse scartabellare negli archivi della parrocchia per cercare qualche documento dello sconosciuto (a me) autore, che magari svela questo mistero. Lo stesso don Feliciani non ricorda di aver visto nulla in proposito.

Al di là delle motivazioni dell'autore, resta comunque l'estrema attualità di questa presenza, che anche se notata da qualcuno in passato non avrebbe detto nulla, alla quale ognuno può dare oggi la propria interpretazione. A me piace sottolineare quella dell'accoglienza. Di Cristo Re che abbraccia tutti. Ma anche della Svizzera che non nega a nessuno la propria ospitalità.



## Convertirsi attraverso le opere di bene Strumenti nelle mani del Padre

di don Sandro Vitalini

**S**ono stato richiesto di esprimermi sulla pubblicazione di Gianni Anselmi, *“Le vie del Signore non sono finite”*, racconto autobiografico, Book Sprint Edizioni, 2016, [www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it), pp. 91

L'autore ha conseguito a 32 anni il diploma di fisioterapista, dopo varie esperienze di studio e di lavoro, ed esercita ancora attualmente la sua professione in Ticino. Egli qui ci presenta una testimonianza semplice e genuina del suo servizio come fisioterapista. La sua esperienza l'ha portato alla convinzione che nel cosmo esista una energia, già percepita dagli antichi, che debba però essere canalizzata: chi per superbia si proclamasse suo autore o per avidità la volesse sfruttare per interessi privati, la renderebbe negativa, mentre chi avvertisse di esserne un trasmettitore per il maggior bene del prossimo, ne rivelerebbe la sua potenza guaritrice, la sua divinità. Così l'autore, attraverso le sue esperienze, è passato da un cristianesimo di facciata ad una fede viva nel Cristo risorto e attualmente è membro attivo del gruppo ecclesiale “Rinnovamento nello Spirito”. I fatti che testimonia sono narrati con sconcertante semplicità e la sua testimonianza potrà fare molto del bene. Egli riconosce: “non avrei mai pensato che a partire da un fatidico pomeriggio dell'estate 1988 la mia vita sarebbe così cambiata al punto tale che, rispetto al mio pensiero attuale, l'impressione è di aver subito lo stesso trattamento che Dio riservò a San Paolo lungo la strada di Damasco” (pag. 13). Lavorando alla clinica di San Rocco di Lugano egli ebbe tra gli altri pazienti anche il Prof. Rossi per un trattamento riabilitativo durato un paio di mesi che non aveva però portato alla guarigione, anche se lui stesso si riteneva un guaritore. L'autore inizia a descrivere l'episodio “Accompagnai a letto il mio paziente e, una volta disteso, con at-

teggimento quasi canzonatorio, gli imposi le mani calde... Non dimenticherò mai la sua reazione”. Da subito iniziò a manifestare benessere da questo contatto terapeutico e, scrive ancora Anselmi, vidi che “il mio malato guariva da tutte le sue infermità. La spasticità scompariva! Gli chiesi di fare alcuni movimenti fino allora impossibili ed egli li fece, gli chiesi di parlare ed egli parlò molto bene, gli chiesi allora di alzarsi e di camminare ed egli lo fece... Mi sentivo come può sentirsi un bimbo nel momento in cui prende coscienza del mondo che lo circonda e nello stesso tempo desideravo far conoscere a tutti l'accaduto” (p. 23-24). L'autore ricerca appassionatamente quale possa essere la causa che, attraverso le sue mani, ha guarito pienamente il malato e passa di medico in medico per sentire i loro pareri pieni di perplessità. Ma egli incontra un'inattesa testimone in Suor Maria Pia, degente, “la quale avrebbe dovuto sottoporsi a un intervento di osteotomia a un ginocchio” (pag. 30). La suora disse al fisioterapista che questa energia guaritrice è “un dono di Dio, da usare per il bene delle persone... Mi chiese di provare la cura sulla sua cervicale che da diversi anni la disturbava....Mi limitai a fare gli stessi gesti per 5-6 sedute ed una mattina vidi arrivare in reparto la suora la quale mi informò che il suo collo non le dava più fastidio” (pag. 30-31).

“Solo col senno di poi capii che il Signore aveva un progetto tutto suo sulla mia vita” (pag. 32). Il fisioterapista capisce adagio adagio di essere uno strumento di guarigione nelle mani di Dio. Egli si convince che l'uomo sbaglia quando si immagina di essere il protagonista in questo genere di interventi, è fuori strada, mentre se si fa veicolo della Parola di Dio può diventare mezzo di guarigione. Le parole di Gesù che parlava dei segni che confermano il Vangelo non valgono solo per la prima generazione cristiana, ma per sem-

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

pre (Marco 16, 15-18; Matteo 10, 7-8; Atti, 12-16). “Mi sono convinto che la fede è un dono” (pag. 6): Lo Spirito, come il vento, soffia dove vuole (Giovanni 3,8). L'autore ricorda con commozione la visita fatta, dopo la preghiera, a una signora malata che improvvisamente guarisce: “C'è mancato poco, per la gioia, che l'abbracciassi” (p. 89). Dobbiamo riconoscere che il segno più impressionante di questa testimonianza è la conversione dello stesso fisioterapista che da una vita senza fede passa a una fede operosa di bene nella coscienza di essere strumento nelle mani del Padre non solo per compiere alcune sorprendenti guarigioni, ma anche e soprattutto per irradiare amore sulla

famiglia, sui poveri nel mondo, su tutti. Dobbiamo certo evitare i due estremi: lo spiritualismo e il miracolismo. Il Vangelo è concreto e ci porta a spezzarci per gli altri. In un contesto di fede avvengono anche fatti di guarigioni umanamente inspiegabili che, come ai tempi di Gesù e dei suoi primi apostoli, ci rammentano la forza rivoluzionaria del Vangelo. È importante risalire alla genuinità della Parola di Dio per tentare di viverla in profondità, così che si possa rivelare in tutta la sua efficacia. “Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui” (Atti 10,38).

**Venerdì 15 dicembre 2017** - *Secondo incontro con le suore Clarisse di Cademario (Unione Femminile)*. Inizio incontro ore 15, presso il Monastero dei SS Francesco e Chiara a Cademario

**Sabato 16 dicembre 2017** - *Assemblea dell'Unione Femminile Cattolica Ticinese*. Inizio ore 14, Angolo d'incontro a Giubiasco. Seguirà la proiezione del docu-film sul Cardinal Martini.

**Sabato 16 dicembre 2017** - *Il Vescovo Valerio incontra i giovani (Pastorale Giovane)*. Liceo diocesano Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona, ore 10.00-13.00. Per tutti i giovani di età compresa fra i 17 e i 30 anni. Dopo l'incontro è possibile fermarsi a pranzo annunciandosi sul posto (costo Fr. 5.-).

**Sabato 16 dicembre 2017** - *Notte del racconto natalizia (ACR)*  
 Convento dei Cappuccini a Faido, ore 19.45. Una serata per tutta la famiglia in cui ascoltare e vivere assieme alcuni racconti sulla nascita di Gesù. È richiesto un contributo di 4 franchi a persona, due dei quali saranno devoluti alla ristrutturazione della casa La Montanina di Camperio. Al termine della serata seguirà una panettonata. Iscrizioni su <http://iscrizioni.azionecattolica.ch> o in segretariato allo 091 950 84 64.

**Mercoledì-Martedì 27 dicembre 2017-2 gennaio 2018** - *Campo invernale (ACG)*  
 Alla Montanina di Camperio. Una settimana di divertimento e condivisione vivendo attivamente la nostra Fede. Per ragazzi dagli 11 ai 16 anni. Iscrizioni entro il 10 dicembre su <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>

**Venerdì 12 gennaio 2018** - *Ritroviamoci (ACG)*  
 Oratorio di Lugano e Oratorio di Bellinzona, ore 18.30. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

**Sabato 13 gennaio 2018** - *Il Vescovo Valerio incontra i giovani (Pastorale Giovane)*. Liceo diocesano Pio XII, Via Lucino 79 a Breganzona, ore 10.00-13.00. Per tutti i giovani di età compresa fra i 17 e i 30 anni. Dopo l'incontro è possibile fermarsi a pranzo annunciandosi sul posto (costo Fr. 5.-).



**Responsabile**  
 Lara Allegri

**Redazione**  
 Beatrice Brenni  
 Davide De Lorenzi  
 Maria Elena Gianolli  
 Giulio Mulattieri  
 Prisca Vassalli  
 Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
 CP 5286  
 6901 Lugano  
 Telefono 091 950 84 64  
 Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo**  
 Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**